Mercoledì 24 Luglio 1895 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XIX — N. 175.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Discussioni ed incidenti

Anche la tornata di ieri a Montecitorio portò poco avanti le *discussioni*, e ciò in causa di *incidenti*.

Nella seduta antimeridiana venne interrotto l'esame del bilancio dell'istruzione per dar luogo al trattato di commercio e di navigazione col Giappone! Però, siccome minacciava questo trattato di andar troppo per le lunghe, il divo Guido Baccelli, geloso del suo bilancio, chiese alla Camera che si ritornasse ad esso, rimettendo il trattato ad altro giorno. Ma neppure con l'istruzione si venne a capo di finirla; e ieri non si udì altro di notevole dal Ministro, se non, provocata dal Deputato-maestro Salsi, la solita promessa d'ogni anno a favore degli insegnanti popolari.

Interrogazioni, spiegazioni a dilucidare certi equivoci, una decisione elettorale, una nuovissima proposta d'Imbriani ed altre inezie occuparono anche buona parte della seduta pomeridiana, cosichè si andò poco avanti eziandio nella discussione dei *provvedimenti del Tesoro*, seguito dei già approvati *provvedimenti finanziarii*.

E riguardo i *banchi meridionali* s'ebbe un serio incidente, cioè domanda della *sospensiva*, poi un *emendamento* dell'on. Placido. Questo *emendamento* non era accettato dal Governo; e siccome su di esso venne chiesto l'*appello nominale*, un'altra volta fu messa a prova la fermezza di propositi della Maggioranza ministeriale.

Però dalle cifre della votazione risulta come pochi più di duecento fossero i Deputati presenti nell'aula. Il che dimostra l'assoluta convenienza che al più presto la Camera, ormai stanca, prenda le vacanze estive.

Fu già deciso il rinvio a novembre di parecchi progetti che eran stati posti all'*ordine del giorno*. E non sappiam bene come la si finirà coi bilanci, e con talune Leggi dichiarate *urgentissime*, tra cui quella sul matrimonio degli ufficiali.

Mancava anche questo, che la Camera, prima di sciogliersi, dovesse occuparsi, secondo l'invocazione dell'on. Rosano, dei documenti relativi alla famosa *sottrazione Giolittiana!* Ma se ora affermasi che il Governo presenterà alla Camera i *documenti di quell'incoato processo*, si ha anche la sicurezza che ogni decisione su di essi sarà rimandata a novembre. La Maggioranza anche in ciò si addimostrerà docile alle intenzioni dell'on. Crispi; quantunque nella Stampa d'Opposizione oggi si accentuino le proteste, facendo credere che primo Ministro e Guardasigilli sieno concordi nel volere che non se ne parli più.

Noi, invece, crediamo che se ne parlerà ancora; ma a novembre. Adesso, esauriti i *provvedimenti*, perchè saranno tutti approvati, di essenziale non c'è altro che di affrettare l'approvazione dei bilanci.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 23. — Presiede FARINI.

Eseguite alcune formalità — discutesi il progetto che autorizza l'importazione del sale nelle isole non soggette a privativa. Dopo qualche osservazione si approva.

Si approvano altresì alcune leggi relative a interessi locali — e altri progetti di secondaria importanza.

Camera dei Deputati.

Seduta del 23. — Antimeridiana.
Presiede FINOCCHIARO APRILE.

Si approva il disegno di legge per l'assestamento del bilancio 94 95 — e si discute il Trattato di commercio e di navigazione col Giappone.

Campi propone che la discussione segua subito dopo il bilancio della Pubblica Istruzione.

Blanc accetta la proposta, avvertendo la Camera che il trattato deve essere presentato al Senato e ratificato prima del 31 luglio.

La proposta è approvata — e alla fine della seduta pomeridiana si stabilirà definitivamente quando debbasi continuare la discussione del trattato.

Si riprendono gli articoli del bilancio dell'istruzione pubblica al cap. 76, rimasto sospeso ieri; e si approvano fino all'ottantacinquesimo.

Sul cap. 86 Carcano svolge il seguente ordine del giorno suo e di altri:

La Camera confida che il ministro della P. I. darà intera applicazione alle leggi 7 luglio 1876 e 11 aprile 1886 a favore dell'istruzione popolare.

Dopo il discorso di Carcano, si rimanda il seguito a domani.

Seduta pomeridiana — Pres. VILLA.

Imbriani. Circa il diverbio avuto ieri con l'on. Rummo, dichiara che parlarono ambedue per interesse pubblico e che non uscì dal suo labbro, nè da quello dell'on. Rummo alcuna parola offensiva; sicchè cadono tutti i commenti fatti in proposito.

Il Presidente è lieto che franche e leali dichiarazioni abbiano dissipato ogni malinteso fra i due colleghi, e quindi considera come non avvenuto il richiamo ad essi fatto.

Si approvano le conclusioni della Giunta delle elezioni — e si annulla la proclamazione di Andrea Costa a Budrio, proclamandosi il ballottaggio tra Costa e Giuseppe Mirri.

Ripresa la discussione dei provvedimenti finanzari, Placido, anche a nome di altri deputati napoletani, svolge lungamente un ordine del giorno perchè ai Banchi di Napoli e di Sicilia sia affidato il servizio di Tesoreria in certe provincie — e propone la sospensiva dell'art. 26. Ma la sospensiva non essendo accettata dal ministro Sonnino, propone un emendamento che consuona con queste idee.

Segue una discussione animata. Diligenti, Placido, Colajanni parlano in favore dell'emendamento Sonnino.

Saporito e Crispi lo combattono.

L'emendamento, posto ai voti, per appello nominale, ottiene 44 voti favorevoli, 155 contrari. Sei deputati si astennero. Perciò viene respinto.

L'Italia e il Belgio.

In occasione delle feste nazionali che ora si tengono a Bruxelles, i rappresentanti italiani furono salutati con ovazioni alla Patria nostra ed al Re che la personifica.

Uno di quei rappresentanti, a nome di tutti, mandò per telegramma il racconto della ovazione fatta lunedì a Re Umberto: e così la Maestà Sua fece rispondere:

«Il Re gradì assai il pensiero rivoltogli nel banchetto tenutosi a Bruxelles in occasione della festa ginnastica, nella quale V. S. rappresentava la federazione italiana. L'augusto Sovrano vuole che io La ringrazi in Suo nome del devoto e cortese atto di omaggio e desidera che Ella si renda pure interprete di tali suoi sentimenti presso il presidente della federazione belga per la prova di simpatia da lui data all'Italia e che è novella conferma dei vincoli di sincera amicizia che uniscono i due paesi. Generale *Ponzio Vaglia.*»

Questo telegramma, letto dal presidente della federazione belga al Circo reale affollato, ove si compieva la distribuzione dei premii ai ginnasti, fu salutato da una triplice salva di *urrah*.

Bruxelles, 23. Il Re, assistendo oggi al giuoco del pallone in occasione delle feste nazionali, fu accolto da grida di *Abbasso la legge scolastica!* Si fecero dieci arresti. La folla tentò di liberare gli arrestati. La polizia la caricò, operando altri arresti. Vi è un ferito.

La protezione del Re d'Italia.

Si ha da Gerusalemme che oltre la comunità dei monaci abissini cattolici, che riconobbe il 19 luglio la protezione del Re d'Italia; chiesero e ottennero la protezione del Re d'Italia, i monaci scioani copti del monastero di Deir el sultan, compresi due segretari e il superiore Attabutros di Gondar, testè arrivato dallo Scioa.

Il Piemonte francese?!

Mentre il *Figaro*, con un sentimento, del quale si deve apprezzare il valore, commentò con cortesi parole le accoglienze fatte in Torino alla duchessa Elena; il *Soleil*, organo principale degli Orleanisti, pubblica un articolo, del quale non si sa se si debba più considerare l'inabilità, la scortesia, o l'arroganza.

Dice che la Francia ha diritto a rivendicare il versante meridionale delle Alpi come francese, poichè vi si parla la lingua francese, e che fu un torto, un errore il non aver rivendicato quei territorii insieme a Nizza nel 1859.

Rammenta Aosta, Susa, Pinerolo, Torino stessa, ove si parla, dice, francese, il che dimostra che sono paesi sottratti alla loro nazionalità.

Non pretende fare con questo una provocazione, ma indicare quali diritti spettano alla Francia.

Dopo questo inconsulto articolo — soggiunge la *Gazzetta di Torino* — una cosa sola rimane a fare: proscrivere spietatamente ogni francesismo dal Piemonte e guernire vieppiù le Alpi. Letteratura, lingua, arti, scuole, tutto deve diventare assolutamente italiano, escludendone con cura gli esotismi che l'abitudine lasciò germogliare. Il *Soleil* ci serva di avvertimento.

La situazione internazionale.

Roma, 23. Da più giorni il telegrafo è attivissimo tra il governo di Roma ed i governi di Londra, Berlino e Vienna.

L'estendersi della rivoluzione in Macedonia ed il contegno della Bulgaria, Serbia e Grecia inspirano serie inquietudini. Le potenze alleate avrebbero ormai la prova che l'insurrezione macedone è alimentata coi denari della Russia. La deputazione bulgara a Pietroburgo avrebbe ottenuto dallo czar la tacita promessa di appoggiare le aspirazioni bulgare sulla Macedonia ed eventualmente di intervenire.

E appunto per scongiurare il pericolo di un tale intervento che le potenze alleate si starebbero ora intendendo. Se l'intervento non potrà essere impedito una guerra europea diverrà inevitabile.

Nelle sfere diplomatiche si afferma che il sig. Vlangali, ambasciatore di Russia, presso il Quirinale, non farà più ritorno a Roma.

Pietroburgo, La stampa officiosa si mostra indignata pei propositi bellicosi che vengono attribuiti alla Russia dalla stampa inglese, austriaca, ed italiana.

Intanto lo *Svet* si rallegra per il nuovo indirizzo della politica estera della Russia che è precisamente quale si addice alla più grande potenza del mondo.

Roma, 23. Secondo una notizia privata da Berlino, il principe Hohenlohe, gran cancelliere di Germania, visiterebbe S. M. il Re d'Italia a Monza, appena S. M. sarà arrivato nella detta città.

Baratieri, appena giunto in Alessandria d'Egitto, è ripartito per Brindisi, ove arriverà domani a mezzodì sul piroscafo austro-ungarico *Cleopatra*.

LA SFIDA.

(Continuazione e fine, vedi num. 173, 174.)

Due mesi dopo, i giornali erano pieni di lunghi articoli laudativi per il romanzo di Paolo Mambrini. *L'irreparabile* era sembrato ai critici una vera innovazione nel genere. Non tutti potevano lodare la lingua adoperata dall'autore; tutti però erano d'accordo nel lodare la vasta tela, mirabilmente condotta; l'arte dello svolgimento, la finezza dello studio psicologico che l'autore aveva tessuto intorno ad ogni carattere. *L'irreparabile* era un balzo nell'azzurro, una vera oasi refrigerante, in mezzo alla plaga ardente dei romanzi della scuola nuova.

Di modo che il nome di Paolo Mambrini, s'era in breve diffuso in tutta la penisola come quello d'un genio fino allora oscuro e ignorato, e rivelavasi ad un tratto per la maggiore gloria nostra.

Questi trionfi cartacei, erano messi sotto agli occhi di donna Lavinia da Mambrini stesso, il quale aveva cura di mandarle, segnati in matita rossa, tutti gli articoli che gli piovevano in redazione.

Bisogna anche dire che donna Lavinia s'era affrettata a leggere il libro. Lo aveva sfogliato con viva agitazione, e letto per intero, senza potersi sottrarre all'emozione, al fascino intenso che da quelle duecento cinquanta pagine di stampa chiara e larga, si sprigionava.

Invano aveva sperato che un cenno, un periodo, una riga, un pensiero la mettesse sulla via di scoprire il plagio. Ma ella forse s'era troppo occupata di filosofia, e la letteratura romantica non le era molto famigliare poichè niente aveva trovato.

Per soprammercato, il Senatore non s'era più fatto vedere dopo che il libro era uscito, e Lidia era radiosa. Il trionfo del suo amico dava alla giovinetta tale una gioia, che al mondo non ne esistevano per lei di maggiori.

Ah! era quello adunque il colpo di grazia, per donna Lavinia? La poveretta, passava giornate orribili in una angoscia che niente poteva mitigare; e le pareva che ogni ora, ogni minuto che passava, allontanasse maggiormente da lei la figlia e la avvicinasse di più a Paolo Mambrini. Provava quell'affanno intenso, profondo, indicibile che assale dinanzi alla visione chiara della perdita ineluttabile di qualche cosa di grande. E per lei era la perdita di Lidia, della vita sua, della figlia cui aveva dato sempre le cure più intense, i palpiti più ardenti del suo bel cuore di madre.

Perdere Lidia? e a quel modo? che bujo, che bujo intenso ci sarebbe stato nella vita di donna Lavinia! Oramai le glicinie potevano fiorire per la sua tomba...

Stava ella immersa in questi pensieri, allorchè venne, una mattina, a visitarla il Senatore.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 25

Battaglie intime

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE.)

XII.

Si fe' silenzio; indi Stern sembrò prendere tutto ad un tratto una risoluzione.

Egli cercò le mani di Susanna e le prese fra le sue, con un gesto paterno:

— Voi non mi terrete il broncio non è vero, se vi ho ingannata per non privarvi della gioja che era in voi per questo viaggio. Ma bisogna pure che ve lo dica: mi fu rifiutato il congedo chiesto, o meglio esso fu aggiornato, soggiunse egli, sentendola tremare. Ho ottenuto quarantaotto ore sole per condurvi. Io debbo ripartir questa notte...

— Voi, sclamò dessa, voi solo? Ed io?

— Voi rimarrete, la mia cara Susanna. Voi prenderete le vostre vacanze, voi vi divertirete e...

— Senza di voi, Stern?

— Ma io ritornerò, io, mia cara; io ritornerò appena avrò avuto il mio permesso, e vi insisterò per ottenerlo al più presto.

— Allora io verrò con voi, e noi ritorneremo insieme.

— Oh, Susanna, io non vi riconosco più Come? Voi vorreste causare un tale affanno a vostra matrina, al buon vecchio dottore, abbandonandoli così presto?

— Voi mi abbandonate pure, voi?

— La mia cara donnina, voi mi fate un rimprovero che io non merito punto. E' stato per compiacervi che ho fatto ciò. Voi vi mostravate sì lieta! Io non ho avuto il coraggio di dirvi che noi non potevamo punto partire. Io ho preferito lasciarvi tutta la gioja di questo viaggio e di condannarmi a ritornarmene solo, ciò che mi rincresce quanto può rincrescere a voi. Ma io ritornerò, ed allora noi porremo ad effetto tutti i nostri progetti. E non avremo perduto nulla, ve lo assicuro.

— Nulla, tranne i giorni che avrò passati senza di voi, diss'ella, non trattenendo più le sue lagrime, che scendevano calde sulle mani di Stern.

Egli se la strinse al petto e la carezzò come un fanciullo, asciugando dolcemente il suo pianto, desolato, e in pari tempo furente di collera contro sè stesso, per il male che cagionava a sua moglie, — amandola in quel momento con infinita tenerezza.

— Noi non ci siamo mai separati, le disse ella con voce quasi spenta, e carezzandolo col soffio suo puro.

Stern sapeva non aver che una parola da scrivere, perchè il permesso gli fosse accordato all'istante. Ed egli avrebbe voluto dire a Susanna: «Non piangere, io resto.»

Senonchè l'immagine di Lucilla gli si riaffacciò alla mente, e si ricordò allora aver ella giurato di scomparire con il figlio ove ei non fosse di ritorno all'indomani.

— E' duopo, è duopo! — diss'egli con accento vibrato, e come se rispondesse ad un suo pensiero.

Susanna fu colpita dalla severità di quell'accento; ella credette averlo disgustato, e drizzandosi della persona, si asciugò gli occhi.

— Partite dunque, gli disse ella, poichè tale è la vostra volontà. Io non me ne dolgo.

Fecero ritorno per i viali più ombrosi, taciturni entrambi, rifuggendo persin di guardarsi.

Appena rientrati in casa, Susanna domandò:

— A che ora partirete?

Egli rispose:

— Col treno della mezzanotte. Sono le dieci. Non svegliate nessuno; sarebbe un disturbarli senza cagione. Io mi recherò solo alla stazione. Domani mattina, direte loro perchè sono partito.

Egli prese le mani di sua moglie e le baciò.

— Coraggio mia cara; ho bisogno che voi me ne infondiate; non per lungo tempo però, perchè tornerò fra breve, ve lo prometto. Su, salite nella vostra camera, ve ne prego.

Egli ascoltò il passo languido, penoso della giovane donna, tutta abbattuta per quella separazione, e se ne stette così, finchè scorse il lume dalle finestre della sua camera.

Allora con una rapida corsa attraversò il giardino, saltò una siepe, e si trovò su di una strada deserta che conduceva nei campi.

Fatti quindi pochi passi, egli raggiunse il muro di cinta del giardino di Madama Valois, la madre di Lucilla. Entrò, e poichè fu giunto sulla scala, spinse la porta che si aprì senza sforzo, e scorse la vecchia che al rumore udito, si faceva innanzi col lanternino in mano. Al vedersi di faccia Stern, ch'ella tosto riconobbe, spalancò smisuratamente gli occhi e la bocca.

— Madama Valois, le disse egli, a voce bassa, a no' di soffio, — volete voi rivedere vostra figlia, il fanciullo?

Ella si pose a sedersi sulle calcagna, deponendo il lanternino a terra; poichè ella barcollava. Si teneva il petto come soffocata e mormorava:

— Lucilla! il piccino! Sono dunque qui? Che vengano presto; ho paura di morire innanzi di vederli.

Stern fe' ch'ella si rialzasse e la fece entrare in una camera dove sedette, non vedendo più, causa gli occhi tutti inondati di lagrime. Ella se li fregava guardando la porta, immaginandosi di veder accostarsi sua figlia. Ma Stern soggiunse:

— No, ella non è qui; ella è a Parigi. Volete voi che ve la conduca? Potete voi partire?

Ed egli rivolgeva lo sguardo, inquieto ora, dopo la fatta proposizione, su quel corpo enorme, diroccato della vecchia; sul di lei capo grigio, le cui treccie venivan giù penzoloni sulle tempia. Ma madama Valois si ridestò alle parole profferite da Stern. La vita e la ragione tornavano ad apparir di nuovo nel suo cervello scosso, disordinato.

Ella si alzò e fe' alcuni passi rassettandosi i capelli sotto alla cuffia, come se di già ella si apprestasse per la partenza.

Essa andava dicendo:

— Certamente che io lo posso. Perchè no? Perchè sono vecchia, forse? Eh, non val tanto l'età, quanto gli affanni. Mi conducete via con voi? Sta bene, sta bene. Voi l'avrete dunque ritrovata? E vostra moglie?

Ella si era piantata di fronte a Stern e stava guardandolo. Questi appena che fu presso alla porta:

— Se volete venire, disse, fatevi trovare alla stazione per il treno della mezzanotte.

Ciò detto, sparve in mezzo al giardino. Ella gli gridò dietro:

— Vi sarò.

All'indomani mattina, madamigella Antonietta entrò nella camera della figlioccia e con voce turbata disse:

— Ci sono delle novità qui. Quella povera madama Valois è partita questa notte per Parigi. Ella si fatta condurre alla stazione nella carriuola del giardiniere.

Susanna che stava innanzi allo specchio intenta a rassettarsi i capelli, si voltò addietro, tutta bianca in volto:

— A che ora? chiese dessa.

— A mezzanotte.

Una orribile visione si affacciò allora innanzi ai suoi occhi, che si spalancarono orribilmente, d'un tratto.

— Che hai tu? sclamò la matrina.

(Continua).

Vedendolo, donna Lavinia, gli corse incontro con un'ansia grande.

— Ebbene? gli chiese — perchè non vi ho veduto nei giorni passati?

— Mi occupò tutto l'articolo che ho mandato alla *Nuova Critica*. L'avrete letto, io spero.

— Non ho manco tolta la fascia ai giornali d'oggi.

— Allora vi compiacerete di leggerlo tosto, disse il Senatore con un sorriso.

Donna Lavinia, più per compiacere il suo vecchio amico, che perchè avesse voglia di leggere, cercò l'articolo. Ma appena ne lesse il titolo *Il romanzo di Paolo Mambrini*, ebbe un moto di disgusto che non isfuggì all'onorevole amico.

— Sempre lui! fece a fior di labbra. Però, che dolce, fine, profonda emozione che voluttà tutta femminea di odio appagato, di vendetta compiuta! Quello che a lei era sfuggito, ciò che invano ella aveva cercato, il senatore aveva trovato e notato. L'articolo della *Nuova Critica*, era una demolizione completa di Paolo Mambrini. Il romanzo, che la critica dozzinale aveva levato alle stelle, era tutto un plagio senza nemmeno che l'autore potesse avere l'attenuante di aver copiato abilmente. L'autore, salutato come una speranza dell'arte, come un innovatore, come un capo-scuola che avrebbe dato lustro maggiore a questa «madre feconda di biade e d'uomini» risultava adunque un plagiario volgare, un ladro della roba altrui, un gabbamondo sfacciato.

Infatti il senatore aveva scoperto un romanzo francese dimenticato, anzi ignorato dai più, e di cui, quello di Paolo Mambrini, poteva dirsi la traduzione letterale. La scoperta era dovuta ad un caso, ad un ricordo, ad un raffronto balzato alla mente del senatore leggendo in un capitolo un paragone originalissimo, ch'egli ricordava d'aver letto in altro tempo un po' lontano.

Ma dove? in quale libro? La ricerca fu paziente, lunga, faticosa ed anche nojosa. Bisognava dire che al senatore premesse assai la tranquillità di donna Lavinia, perchè si fosse sottoposto animoso a tanta fatica, e anche trascurato perfino di andare a Roma per non so quale importante seduta.

Al terzo giorno, finalmente — perchè i giorni furono tre sebbene non intieri, come quelli della Passione di Nostro Signore — il volumetto gli balzò fra le dita. Era un elegante libricciuolo, edito dodici anni addietro, recante il nome di un autore ignorato, e di un editore più ignorato ancora. Oh! la dolorosa istoria di quei due nomi dissepolti! Il Senatore che passava sempre in Francia, a Parigi, una parte dell'anno, la sapeva, la ricordava, e la esumava ora per la prima volta dal passato, con vera e profonda tristezza. L'editore, egli l'aveva conosciuto: giovane, ardito, pieno il capo di idee nuove, avrebbe forse fatto fortuna se una serie di piccole e di grandi disgrazie non l'avesse colto. L'ultima era stata terribile: l'incendio della Casa Editrice, non assicurata. — L'autore, era stato un povero tisico; il libro, l'unico ch'egli avesse scritto — e per di più, l'opera sua era stata stampata appena un mese prima che si bruciasse la Casa. L'autore, pochi mesi dopo era morto; l'editore, rovinato, affranto, si uccise — e l'oblio non tardò a ricoprire l'uno e l'altro. Paolo Mambrini, doveva sapere tutto ciò, perchè appunto in quel tempo si trovava a Parigi. Aveva creduto quindi, dopo dodici anni, di fare il colpo sicuro.

Tutte queste cose il Senatore le raccontò, le disse con la maggiore semplicità, documentandole con giornali del tempo, e provò luminosamente il plagio, anzi il furto. Furto fatto ad un morto, e però tanto più biasimevole! Nè gli occorse molta abilità per mettere sott'occhi al pubblico la mala azione: gli bastò la fatica della trascrizione di alcuni capitoli del romanzo italiano, con a fronte quelli corrispondenti del romanzo francese. Paolo Mambrini non aveva fatto altro, bontà sua, che tradurre alla lettera; tanto alla lettera, che aveva perfino conservato la punteggiatura, il periodo, e perfino la frase (La critica — oh, lumi di certa critica! — non avea mancato di dire che lo stile e la lingua erano italianissimi!!)

L'articolo del Senatore, finiva così: «Ecco un uomo a mare»

—

Nella stampa, l'articolo della *Nuova Critica* ebbe un'èco rumorosa. Quegli stessi che avevano alzato Paolo Mambrini alle stelle, non tardarono a vituperarlo, anche perchè c'è maggior voluttà ad abbattere che ad innalzare, tanto più quando intorno ad un nome quasi ignorato si è fatto improvvisamente molto rumore. — Così, dove prima c'era stato l'incenso, si profuse il disprezzo.

Donna Lavinia, era al colmo della beatitudine.

Livia, però, sofferse orrendamente. La madre non aveva esitato a irrogarle il colpo; e la giovinetta s'era piegata come un giglio battuto dalla tempesta. Il suo amore per Paolo Mambrini s'era mutato in odio, in odio violento, non tanto per l'atto compiuto da lui, quanto per l'inganno in cui il suo cuore di fanciulla era stato con arte perfidamente fine, trascinato.

Il lutto del cuore durò molto, durò troppo, dura tuttora.

Donna Lavinia la circonda di tutto il sapientissimo amore materno; di tutta la dolcezza squisita del suo cuore di donna che ha vissuto e sofferto.

La guarigione, non è forse lontana l'oblio, non tarderà a stendere un velo sulla catastrofe di quel primo affetto; ma quando, nelle serate, nelle adunanze, a Livia presentano qualcuno che ha un po' di ingegno da stemperare in libri, e quando il presentato le fa omaggio d'un lavoro — ella non può rattenere un moto di disgusto e di orrore.

Avviso, a chi volesse esserle presentato, e fosse un autore.

G. FABIANI.

Tanto per variare...

Orologio musica. Alla Borsa di Londra è stato inaugurato un orologio che alle nove del mattino, a mezzo giorno e alle cinque pomeridiane, cioè all'apertura degli uffici, alla colazione e alla chiusura, suona meccanicamente alcuni pezzi di musica, vecchie arie nazionali. La costruzione di questo *carillon*, che è un vero miracolo di orologeria, è costata tre anni di lavoro e... duecento mila lire.

L'aneddoto teatrale. Lo racconta il *Gaulois*.

Una sera d'inverno — faceva un freddo cane — si rappresentava all'Odèon il *Barbiere di Siviglia*. Il celebre Thiron, poco dopo levata la tela, disponevasi a cantare. Ma, gittato uno sguardo nella gelida sala, la vede completamente vuota. Uno spettatore, uno solo, sedeva nelle poltrone, tutto ravvolto nel mantello.

Thiron si avanza, e volto al solitario gli dice:

— Signore, ci tenete veramente molto a che si rappresenti il *Barbiere?*

— Io? Che! Ero venuto qui perchè speravo d'avere più caldo che fuori: invece fa un freddo da lupi.

— Avranno dimenticato di accendere il calorifero.. Dunque voi non ci tenete?

— Vi ripeto di no... Vi assicuro...

— Allora, signore, vogliate passare dal bigliettinaio per farvi rimborsare del prezzo del biglietto.

— Oh! no. Sarebbe indelicato.

— Perchè?

— Ho un biglietto di favore.

Capelli verdi. Il «Johns Hospital Bulletin» riporta la presentazione di un campione di capelli verdi fatta da Oppenheimer alla società medica di quell'ospedale.

Il paziente è un operaio di 58 anni, lavoratore di rame.

I suoi capelli erano perfettamente verdi.

La colorazione era uniforme, meno marcata però alla base: l'acqua bollente non decolora quei capelli, i quali invece sono decolorati dall'ammoniaca.

L'esistenza dei capelli verdi nei tornitori di rame è segnalata da molto tempo e Barthplin la riscontrò fin dal 1854.

Per evitare questa colorazione, bisogna usare una nettezza scupolosa, e sono raccomandati i lavaggi quotidiani dei capelli con una soluzione di soda.

I baffi sono generalmente i primi a colorarsi e la testa resta incolume se è coperta.

Bastano pochi giorni per la produzione del fenomeno, specialmente in estate, a causa della traspirazione.

La colorazione è dovuta alle particelle metalliche, contenute nell'aria, e non ad avvelenamento per via digestiva.

Il francobollo francese. — Si tratta di creare un nuovo tipo di francobollo. Esultate, o collezionisti!

A questo proposito un po' di storia. Il primo francobollo francese data dal 1.o gennaio 1849; esso rappresentava una testa di repubblica, bianca su fondo nero.

Il secondo tipo, del 1853, vide mutata la testa della Libertà in quella del presidente.

Nel 1853, l'iscrizione *Impero francese* sostituì quella di *Repubblica francese*.

Nel 1863, l'Imperatore ornò la sua fronte d'una corona di lauro.

Nel 1870, il governo provvisorio tornò alla testa di repubblica.

Nel 1876, fu creato il tipo odierno.

Alla storia del francobollo francese si riannoda una vecchia questione d'ortografia: la vignetta deve portare la parola *poste*, al singolare, o *postes*, al plurale?

L'Europa è divisa: l'Inghilterra, la Germania, l'Austria, la Bulgaria, la Danimarca, la Finlandia, l'Ungheria scrivono *posta* al singolare. Il Belgio, la Spagna, l'Italia, il Portogallo, la Tunisia, il Montenegro, preferiscono il plurale.

In Francia si scrisse *postes* dal 1849 al 1876. Dopo si usò il singolare. Dei francobolli coloniali, alcuni hanno il plurale, altri il singolare.

Questa divergenza d'opinioni cela una grave questione etimologica, che i soli grammatici possono dilucidare.

Una nuova specie di rosa. — È stata introdotta in orticoltura, da Vilmorin, una nuova specie di rosa, notevole per la rapidità colla quale cresce; trattasi di un rosaio nano, che non si eleva oltre i 45 centimetri, e sul quale le rose fioriscono per tutto l'estate. La nuova specie deriva da incrociamenti e selezioni accuratamente eseguite; se la pianta si semina alla metà di gennaio, alla metà di aprile si copre già di fiori. Anzi il Vilmorin ha mostrato delle piante nate da semi messi in terra il primo marzo e che alla fine dello stesso mese già avevano fiori. Le rose sono piccole, semplici e doppie, e manifestano una curiosa tendenza a formar come dei mazzi di fiori.

Cronaca Provinciale.

Elezioni amministrative.

Mandamento di Udine II.o

Eletti: Mantica nob. Nicolò 2092, Deciani nob. Francesco 1678, Asquini co. Daniele 1318, Zaratti Ing. Lodovico 1259.

Ebbero poi maggiori voti: Braida dott. Luigi 909, Marzuttini dott. Carlo 590, Pagani Camillo 314, Lovaria co. Antonio 226, Girardini avv. Giuseppe 105, Marioni Gio. Batt. 71, Feruglio avv. Angelo 57, Angelini cav. Giovanni 42, Trigatti Pietro 28, Pagani Mario 26.

Mandamento di Tarcento.

Eletti: Deciani co. Antonino con voti 1288, Biasutti dott. Pietro 1144, Morgante dott. Alfonso 1040.

Ebbero poi voti: Mini dott. Pietro 584, Angeli Gio. Batt. 499.

I TEMPORALI DI IERL'ALTRO

DA BUTTRIO.

23 luglio. — *(B).* — Circondato dalla desolazione e dal dolore, la mente è attutita, squilibrata, ed è impotente a descrivere l'enormità dell'uragano di ier sera.

Vi dirò solo che come fulmine infernale, orrendo per la sua violenza e per la grossezza della grandine non mai veduta, in tre o quattro secondi, ha abbattuto quasi completamente queste ubertose compagne che erano la speranza e la vita degli agricoltori.

Ed oggi non vi è che miseria e pianto.

Il temporale, accompagnato dalla grandine, percorse i Comuni di Manzano, S. Giovanni e Cormons.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Fulmine. — *23 luglio.* — *(Saul).* — Iersera alle 18.30 cadde un fulmine sulla casa colonica, in via Ronchi, di proprietà del sig. Angelo Cristofori. Si temè lo sviluppo di un incendio nell'attiguo fienile; ma col pronto accorrere della pompa se ne scongiurò il pericolo. Nessun danno rilevante.

DA RIVIGNANO.

Scherzi di un fulmine. — *22 luglio.* — Oggi, alle 18, si videro innalzarsi nubi d'ogni parte. Si temeva che la tempesta avesse a distruggere i rigogliosi raccolti. Ad ogni istante guizzavano i lampi, il rumoreggiare del tuono era continuo. Una pioggia benefica, quieta ed abbondante, cadde a ristorare le riarse terre.

Non però il tempo ha voluto passare senza un curioso accidente. Un fulmine ha voluto farne una delle sue. Com'è facile immaginare, il temporale ha sorpreso molti in campagna. Tutti si facevano premura di ritornare a casa. Fra questi, cinque persone che andavano in cerca di un ricovero; quand'ecco un fulmine passò loro fra mezzo ad esse. Tre se la cavarono con grande spavento, le altre due caddero a terra: certi Zaratti Giacomo e sua figlia Amabile. Poco dopo, rinvenuta, si alza la figlia; spaventata si rivolge al padre e lo vede tutto rattrappito e senza moto. Aiutata dagli astanti, lo porta ad un casolare, non troppo distante dal paese. Dopo diversi massaggi, riacquistati i sensi, egli potè recarsi a casa. Ancora si sente indolenzito, ma si spera che tutto abbia a finire con questa leggera conseguenza.

DA ANDUINS (Vito d'Asio).

22 luglio. — Alle ore undici di quest'oggi, nelle pertinenze di questo villaggio, una grandine furiosa, e grossa quasi come uova, ha fatto di tutto strazio e rovina.

In alcune località ha perfino scortecciati gli alberi più annosi: ed i vigneti, quest'anno tanto promettenti, sono rovinati per due anni almeno. Questi poveri contadini, alla vista dell'immane sventura, e pensando alle gravose imposte comunali, che nonostante dovranno sostenere, sono oltremodo afflitti, desolati.

DA VARMO.

Fulmine omicida.

Il contadino Vidale Giuseppe, affacciatosi alla porta di casa per osservare il temporale, fu colpito dalla folgore che lo rese cadavere.

DA LATISANA.

23 luglio. — La pioggia, tanto desiderata per le nostre campagne, cadde qui in gran abbondanza accompagnata purtroppo da grandine e da forte bufera. I danni non sono tanto rilevanti tuttavia si stava meglio prima.

Da Pordenone.

Cronaca varia. — *21 luglio.* — *(B.)* — Si continuano le pratiche onde accordare alla domenica il riposo agli agenti di pizzicagnolo. Auguro che in un modo o nell'altro la questione venga risolta, senza però possibilmente portar danno al commercio.

— Dunque è stabilito che anche la nostra banda cittadina concorrerà ad Udine, in occasione dell'Esposizione Provinciale, inscrivendosi nella prima categoria.

— Il 28 corr. avrà luogo l'assemblea dei soci della cooperativa fra operai, pei lavori pubblici e privati.

— I mirallegro al giovane Antonio Bornancin, che sempre premiato all'Accademia di belle Arti in Venezia, quest'anno riportò il premio di primo grado con lode, ed i suoi professori non hanno per lui che parole d'encomio. Sarebbe proprio peccato che dovesse sospendere ora gli studi per mancanza di mezzi. Speriamo quindi che ai ben intenzionati che l'ajutarono sino ad ora, se ne aggiungano degli altri, onde il bravo giovane possa completare la sua educazione artistica.

— Venerdì ebbero luogo i funerali dell'oste Vianello. Concorse una compagnia di bandisti, che però venne compensata dal signor Luigi Poli che diresse il funerale. Tanto per la verità.

— Oggi si scaricò qui un forte acquazzone e cadde in qualche punto anche la grandine.

Concordato in vista. Braida Giovanni, manifatture. Chiusa verifica, ammessi 27 creditori per L. 21,835.77 A quanto prima il concordato.

Da Paularo.

Consiglio Comunale. — *21 luglio.* — *(Ego).* — Il giorno 18 corr. questi patres conscripti si sono riuniti a Consiglio, onde procedere alla nomina della nuova Giunta Municipale.

Gl'intervenuti, ben sapendo che la cessante Amministrazione municipale ha disimpegnato sempre il suo mandato con vera soddisfazione dell'intero Comune, ha voluto, ad unanimità di voti, riconfermarla nell'onorifica carica.

Terminata la votazione, venne dal consigliere anziano, signor Calice Luigi, data lettura di un reclamo presentato al Municipio da un, come dichiarasi il reclamante, *Consigliere Comunale eletto dal nuovo Consiglio*, che giustifica la propria assenza perchè chiamato dal Tribunale *per obblighi imprescindibili di legge*.

Terminata la lettura, il Consiglio tutto è rimasto fortemente sdegnato per gli addebiti fatti dal reclamante alla cessata Giunta Municipale; quindi non solo ha protestato contro lo scorretto agire del loro collega, ma ha voluto siagli ancor inserito nel verbale consigliare un'energica ed esplicita nota di biasimo.

Così facendo, hanno agito molto bene i nostri bravi Rappresentanti Comunali; così è da sperarsi che il Consigliere reclamante comprenda una buona volta, che i suoi colleghi hanno tutt'altro mandato di quello di favorire le sue bizze personali.

Da Latisana.

Un pozzo artesiano profondo 104 metri. — *23 luglio.* — Da qualche tempo qui si lavorava per la costruzione di un pozzo artesiano, in piazza Osof, allo scopo di procurare acqua agli abitanti di quei dintorni che ora devono recarsi fino al Tagliamento.

Oggi, dopo 104 metri di scesa, si ottenne un bel getto, che s'innalza dal suolo 2 metri e 64 centimetri. Speriamo che l'acqua sia potabile e che il nostro municipio provveda alla costruzione di altri pozzi nei principali centri per poter così dar acqua buona a tutti noi, che di veramente buona difettiamo.

Da Gorizia.

Incendio a Sant'Andrea — Venerdì sull'imbrunire scoppiò un incendio nel vicino villaggio di Sant'Andrea e distrusse completamente due case di quei contadini.

I danneggiati furono il signor Giovanni Nanut e la signora Matilde Pontoni, entrambi assicurati.

Ragazzi ladri. — Al fonditore di metalli signor Culot in via Leoni vennero rubati dall'officina 50 chilogrammi di ferro, ed in parte venduti ad un rigattiere di via Rabatta. I ladruncoli erano Ernesto ed Edoardo fratelli Bregant e Francesco Martellanz tutti fra i 12 e i 15 anni.

Tudor Ruggero, Bradaschia Luigi ed i fratelli Carlo e Ferdinando Vuicic anch'essi tutti adolescenti; rubarono, a danno dei fruttivendoli Maria Princig e Francesco Jaconcig, frutta da una casa chiusa, mediante effrazione, per il complessivo valore di fiorini 2 e 10 soldi.

Trieste, 23. A Graz furono arrestati, per motivi d'indole politica, i signori ing. Gino Dompieri e il dott. Renato Saversich. Sembra che questi arresti si colleghino con quelli dei Rascovich e del Piccoli, qui avvenuti domenica.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

LUGLIO 24 Ore 7 ant. Termometro 18.4
Min. Ap. notte 14.6 Barometro 754
Stato atmosferico Vario
Vento Est pressione crescente
IERI: Vario con pioggia
Temperatura massima 23.– Minima 15.–
Media 20.02 Acqua caduta mm 11

Bollettino astronomico

Luglio 22

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.43	leva ore	7.14
Passa al meridiano	12.12.55	tramonta	21.18
Tramonta. . .	19.45	età giorni.	2

La esposizione dei lavori nel Collegio Uccellis.

Manine gentili, che vi siete industriate nel corso di un anno — seguendo il paziente consiglio e ammaestramento delle insegnanti — a cucire e ricamare le bianche tele od i variopinti panni; eccolo venuto il giorno della ricompensa. Poichè gli entrati nell'aula scolastica dove i prodotti del vostro amoroso lavoro stanno esposti, non hanno che parole di lode, per voi come per chi vi guidò.

I lavori sono disposti con bell'ordine, lungo le pareti dell'aula e nel mezzo di essa. Dire dei migliori, non è possibile; sarebbe quasi un voler dire partitamente di ciascuno, essendochè tutti, anche i più modesti, hanno qualche pregio: non foss'altro la diligenza e precisione. Pure, dinanzi a taluno ci soffermiamo con maggiore compiacenza e ammirazione: pizzi, ricami bianchi ed a colori, con intelligente amore adattati a camicie, a fodere, a lenzuola, a microscopici fazzolettini, a tavolini... Notammo qualche nome, così, per abitudine di cronisti, ma senza la fiducia d'imbroccare proprio nel giusto: Edvige Riva, Olga Valentinis, Ada Misani, Mengia Cigolotti, Alice Boezio, Elisa Cigolotti, Maria Petrosini, Paola Mauroner, Giulia Marcotti, Doretta Canciani, Mirabella Leskovic...

Anche nel disegno, vi sono lavori che dilettano assai l'occhio per la finitezza dell'esecuzione. La signorina Ines Pontoni e V. Romano palesano una disposizione artistica non comune — quella, fra altro, con paesaggi e fiori dipinti con grande sentimento della verità; la Romano, massime con due teste disegnate assai diligentemente e di qualche effetto. Ma vi sono anche altri lavori che meriterebbero un accenno: della Edvige Riva, della Mirabella Leskovic, della Vittoria D. Prampero, della Alice Boezio, della Elisa Cigolotti...

La bontà dei lavori esposti, se attesta che intelligenti e operose furono le gentili allieve; non meno comprova il diligente studio e la grande valentia che nell'insegnamento pongono le istitutrici loro, signorine Tarussio e Ferrari. Nel constatare la qual cosa, non crediamo fare torto alle altre maestre ed ai professori, che la loro missione compiono sì amorosamente nel Collegio: di tutti non si potrebbe dire se non quel bene che delle sopranominate abbiamo l'occasione oggi di affermare. E lo disse fra gli altri, e con ben maggiore competenza ed autorità che le nostre, la Scuola di perfezionamento di Firenze, dove le già alunne del Collegio Uccellis fecero sempre migliore prova delle provenienti da qualunque altro Istituto; e lo dissero le onorificenze per meriti pedagogici, che l'Uccellis ebbe a meritarsi onde esso è — come felicemente proclamava il chiarissimo nostro Sindaco — gloria invidiata della nostra città.

In Tribunale.

Per lesioni — Canelotto Giacomo fu Alvise, falegname di Latisana, fu dal quel Pretore condannato a 15 giorni di reclusione per lesioni a danno di Rodaro Marianna. — Questo Tribunale, giudicando in grado di appello, confermò la Sentenza del 1.o Giudice, sostituendo però alla reclusione la detenzione.

Conferma di sentenza. — Zorzi Giuseppe di Antonio, oste di Latisana, e Cappello Antonio fu Antonio, merciajo ambulante dom. in Udine, furono condannati, dal Pretore di Latisana, il primo a L. 25 di multa per vie di fatto a danno del Cappello, e quest'ultimo a L. 15 di multa per ingiurie a danno del Zorzi.

Questo Tribunale, giudicando in grado d'appello, confermò la Sentenza del 1.o Giudice.

Denuncia per truffa.

Iersera alla trattoria alla *Contadinella Romana* fu arrestato un tizio per appropriazione indebita di L. 25. I Carabinieri che lo arrestarono in seguito a denuncia, se lo condussero in caserma non ci consta però che finora lo abbiano tradotto alle carceri.

Rinvenimento.

Ieri il nominato Dal Zotto Carlo fu Angelo d'anni 34, agente del magazzino cooperativo ferroviario di Udine, depositò all'ufficio di P. S. un ombrello ch'egli rinvenne.

Fiori d'arancio.

Il prof. Paolo Simonetti e la signorina Ermenegilda Simonetti, si giurarono oggi fede di sposi.

All'amico carissimo, alla gentile sua compagna per la vita, i nostri fervidi auguri di felicità.

Società Cooperativa anonima di consumo fra agenti ferroviari ed impiegati affini.

I soci sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno 4 agosto p. v. a ore 20 1|2 nella sala d'aspetto di III classe di questa Stazione ferroviaria col seguente

Ordine del giorno:

1. Dimissioni del Presidente e del vice Presidente, per quiescenza dal servizio ferroviario.
2. Proposte per modificazioni allo statuto sociale come dall'unita circolare.
3. Discussione delle proposte di domande di interpellanza che fossero presentate dai soci entro il termine stabilito dallo Statuto.
4. Elezione del Presidente, di cinque consiglieri effettivi e di due consiglieri supplenti, e di un probiviro.

Qualora per detto giorno non si raggiungesse il numero legale dei soci, a mente dell'art. 43 dello statuto, l'assemblea rimarrà riconvocata fin d'ora, senz'altro avviso, pel giorno 11 del venturo mese collo stesso ordine del giorno, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Udine, 24 luglio.

La Presidenza.

Avvertenze.

1. Le interpellanze che i soci intendono di far aggiungere all'ordine del giorno, devono essere presentate per iscritto alla Presidenza, non meno di otto giorni prima di quello stabilito per la riunione (art. 42 dello statuto).

2. Un socio può farsi rappresentare all'assemblea nel caso fosse ammalato o assente per ragioni di servizio (all'uopo sarà allegato all'invito personale col certificato di presenza e di delegazione). I soci esterni potranno farsi rappresentare dai Capi Zona. Quelli poi in caso d'impedimento, potranno farsi rappresentare da altro socio (art. 41 dello statuto.)

Sottoscrizione pei danneggiati dall'incendio di Vergnacco Fratelli Bertoni.

Somma precedente lire 224.80. — D'anan Giov. l. 1, Marzuttini D.r Carlo l. 1, Canciani Ing. Vincenzo l. 1 Puppi Co. Luigi l. 1, Avv. Leitenburg Francesco l. 1, Morpurgo Cav. Elio l. 10, Rigatti Antonio c. 50, Livotti Giusto l. 1, Angeli Angelo l. 2, Bardusco Luigi l. 1, N. N. c. 45, Pontoni Giuseppe l. 2, N. N. c. 50, E. Frémont Minisini l. 10, Leskovic Alberado l. 1, Luzzatto Graziadio l. 1, Pantarotto Giovanni l. 1, Margreth Enrico l. 1, Rizzani Leonardo l. 1, D. Ing. G. Batta l. 1, Ferrari Eugenio l. 1, Bruni Antonio c. 50, Dabalà Com. Marco l. 2, Feruglio Angelo l. 1, Zoratti D.r Lodovico l. 1, Angelini Cav. Giovanni l. 1, Billia Com. Paolo l. 5, Marcovich Giovanni l. 2, D'Orlando Lisler l. 1, Feruglio Marco c. 60, Tellini Fratelli l. 5. — Somma totale lire 283.35.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per oggi a L. 104.93.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Grosser Carletto

Bon Lodovico L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte all'Ospizio degli orfanelli M.r Tomadini in morte di

D.r Placido Perotti

I sig. C. A. G. — A. T. — Z. B. — offrirono chilogrammi 42 di pane.

Il sig. Lodovico Dana chilogrammi 11 di manzo.

La direzione riconoscente ringrazia.

Corso delle monete

Fiorini 217.50 Marchi 129.25
Napoleoni 20.95 Sterline 26.35

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta ad unico incanto.

Alle ore 10 del giorno di giovedì 8 Agosto 1895 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto della fornitura delle legna da fuoco occorrenti pel riscaldamento degli uffici, scuole, stabilimenti Comunali ecc. con deposito nei rispettivi magazzini per l'inverno 1895 96.

Quantità totale delle legna, quintali 1530.

Prezzo a base d'Asta L. 2.60 al quintale.

L'asta seguirà mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla Stazione Appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 400. anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 100, in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario:

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV.): e dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Dal Municipio di Udine,
addì 23 luglio 1895.

f. f. Il Sindaco
P. Capellani

Il Sindaco del Comune di Spilimbergo

Avvisa

A tutto il 15 agosto è aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune per la frazione di Tauriano-Barbeano ed Istrago verso l'onorario annuo di L. 350.00 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno presentare nel detto termine le loro istanze corredate dai prescritti documenti e d'ogni altro creduto ad avvalorare la domanda. L'eletta dovrà assumere l'Ufficio non appena sarà resa esecutoria la deliberazione di nomina e dovrà avere la sua residenza nella frazione di Tauriano.

Spilimbergo, li 19 luglio 1895.

Il ff. di Sindaco
L. Lanfrit.

Gazzettino Commerciale
(Rivista Settimanale)

Settimana 29. — Grani. Le messi nuove arrivano sempre in maggior quantità sul mercato. L'animazione perciò comincia a farsi viva; la speculazione rimasta finora inattiva dà segni di risveglio; le domande si spiegano con abbastanza attività, e sono rivolte specialmente alla roba scelta e più stagionata. Il genere molle affatto negletto.

In tutta l'ebdomada si misurarono ett. 486 di frumento, 442 di granoturco 836 di segale.

Restarono invenduti circa ett. 30 di frumento, 25 di granoturco e 50 di segale.

Rialzarono: il frumento cent. 14, il granoturco cent. 14, la segala cent. 11

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 14 a 15.75, granoturco da lire 15 a 15.50, segala da lire 9 a 10 40

Giovedì. Frumento da lire 14.15 a 15 50, granoturco da lire 15 a 15.45, segala da lire 10 a 10.60.

Cinquantino a lire 11 30, Semigiallone a lire 16.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti. Prezzi ribassati.

Trifoglio incarnato al quint. lire 30, 35, 40.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

18. — 30 pecore, 80 castrati, 60 agnelli.

Andarono venduti circa 10 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a. p. m.; 8 d'allevamento a prezzi di merito: 40 agnelli da macello da lire 1 a 1 05 al chil. a. p. m.: 5 d'allevamento a prezzi di merito; 50 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 al chilogramma a. p. m.

270 suini d'allevamento, venduti 80, a prezzi di merito. Ulteriore ribasso.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.30 1.40 1.50.

Quarti di dietro al Kg. L. 1.60, 1.70, 1.80, 2.—.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 80
» di Vacca » » » » 62
» di Vitello a peso morto » » 104

Carne di Manzo.

I.a qualità taglio primo	al Kg.	L. 1.70
» » »	»	» 1.60
» » »	»	» 1.50
» » »	»	» 1.40
» » »	»	» 1.30
II.a qualità » »	»	» 1.50
» » »	»	» 1.40
» » »	»	» 1.30
» » »	»	» 1.20
» » »	»	» 1.—

Seta.

Milano, 22 luglio.

Cominciamo la settimana con un mercato serico non dissimile dai precedenti; esso ha fruttato ancora pochi affari finiti mentre le trattative sono riescite abbastanza numerose.

All'epoca in cui siamo, occorre fare una differenza tra la roba vecchia e quella nuova. Chi possiede la prima, onde realizzare l'aumento avuto al principiar della campagna, non mostrasi tanto assoluto e volentieri cede qualche cosa sulle sue pretese, pur di ottenere il suo intento. Non è così per la roba nuova, essendo il costo reale superiore a quello giudicato all'epoca dell'acquisto bozzoli, e i filandieri sono costretti a mantenersi saldi nelle loro pretese, se vogliono evitare sicura perdita.

Ancor oggi qualche cosa si è fatto nelle greggie per lavorio, belle e buone correnti, da L. 41 a 43 a seconda del merito e del titolo. Benvise le poche nuove realine che giungono quotidianamente sul mercato, ma sempre con difficoltà grande d'intendersi sul prezzo.

Lo stesso dicasi per gli organzini di titolo fino, che scarseggiano sulla nostra piazza e che vengono ogni giorno richiesti.

Cotoni.

Liverpool, 20 luglio.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 6.000 balle a prezzi invariati.

Middling americani 3 11|16
Good Oomra 3 —|—

I cotoni a consegna chiusero ai prezzi d'apertura.

Liverpool, 22 luglio.

Vendite probabili di cotoni, balle 8.000
Cotoni pronti in calma ed a prezzi invariati.

Middling americani 3 11|16
Good Oomra 3 —|—
Cotoni a consegna in sostegno.

Nuova Yorck, 20 luglio.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 600.

Middling Upland pronto invariato a centesimi 7 per libbra.

I cotoni futuri chiusero deboli ed in ribasso di punti 2 a 3, secondo le consegne.

Mercato delle frutta e legumi.

Ciliege 18, 20, 24, 26. Armellini 25, 30, 35. Fichi 18, 20, 22. Persici 35, 40 45 Pera 16, 18, 20, 25, 30

Piselli 20, 25. Patate 10. Tegoline 10, Fagiuoli 30.

Dopo l'assassinio di Stambulow.

La situazione nella Bulgaria si fa sempre più difficile. Stoiloff, capo del Gabinetto, si dimetterà presto.

Lo *Svoboda* pubblica una dichiarazione degli Stambulowisti, dicente che, malgrado la morte del loro capo-partito, non si scioglieranno e continueranno la lotta per la indipendenza della patria.

Petkow, assumendo la direzione del partito, annunzia che il programma rimarrà immutato, cioè combattere l'influenza russa, tenere alta la bandiera dell'indipendenza bulgara. Il programma fu accettato da tutti i delegati venuti ai funerali di Stambulow.

In altro articolo, intitolato: *Chi sono gli assassini di Stambulow*, lo *Svoboda* cita una serie di fatti tendenti a nuovamente dimostrare che il Principe Ferdinando ha la responsabilità della morte di Stambulow.

E sembra che il Principe stesso, nel timore che l'assassinio del suo ministro venga su lui vendicato, non osò ritornare a Sofia.

Una grossa bomba è stata trovata sotto l'atrio del palazzo del Principe a Sofia. Un gendarme fu in tempo a spegnere la miccia. Gli effetti dello scoppio sarebbero stati terribili.

La bomba conteneva dinamite e acuti pezzi di ferro.

—

Vienna, 23. Si ha da Sofia che la polizia sorveglia la tomba di Stambulow, avendo saputo che si è organizzato un complotto per violarla.

Sono stati arrestati a Sofia diversi cittadini di Vienna, come sospetti di far parte di una congiura per assassinare il Principe Ferdinando.

Vedi in IV.a Pagina

Notizie telegrafiche.

Una grande dimostrazione.

Roma, 23. Già una ventina di associazioni hanno aderito alla proposta di fare a Baratieri, al suo arrivo qui, una grande dimostrazione.

Subito dopo conferito col ministro degli esteri, il generale Baratieri sarà ricevuto da S. M. il Re.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco